



Festival Organistico 2008

Internazionale

Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria
sabato 5 luglio, ore 21.15

MAURIZIO CROCI

Georg Böhm (1661-1733)

Praeludium in sol minore

Corale "Vater unser im Himmelreich"

Corale "Vater unser im Himmelreich", alio modo

Georg Friedrich Kauffmann (1679-1735)

Fantasia in Sol

Corale «Nun freut euch, lieben Christen gemein»

Corale «Alle Menschen Müssen sterben»

Corale «Man lobt dich in der Stille» («Nun lob, mein Seel, den Herren»)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

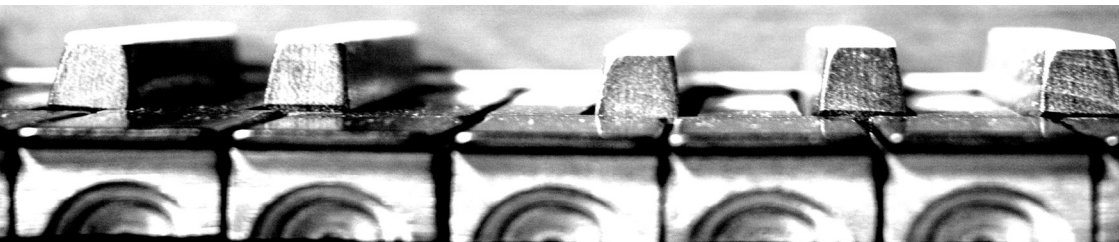
Fantasia e Fuga in la minore BWV 904

Partite sopra «O Gott du frommer Gott», BWV 767

Fantasia in sol minore BWV 542/1

Corale "Nun komm der Heiden Heiland" BWV 660

Fuga in sol minore BWV 542/2





Guida all'ascolto musicologica

a cura di Marino Mora

Un sottile filo rosso lega gli autori proposti nel repertorio di questa serata, con l'eminente triade formata da Georg Böhm, Georg Friedrich Kauffmann, Johann Sebastian Bach a rappresentare l'autorevole scuola del barocco strumentale tedesco. Notevoli i contatti e gli scambi reciproci tra i musicisti, a partire da **Georg Böhm (Hohenkirchen, Turingia, 2-9-1661; Lüneburg, 18-5-1733)**. Carl Philipp Emanuel Bach, il figlio del grande Johann Sebastian, riferiva nel 1775 allo storico Johann Nikolaus Forkel che suo padre “*amava e studiava i lavori dell'organista di Lüneburg Georg Böhm*”. Risale al 1698 la nomina di Böhm al posto di organista nella Chiesa di San Giovanni a Lüneburg, come successore di Christian Flor; proprio qui lo conobbe un giovanissimo J. S. Bach negli anni tra il 1700 ed il 1703; Bach cantava come soprano nella chiesa di San Michele e in quegli anni imparò a conoscere e a studiare proprio le opere di Böhm. Il genio di Eisenach dunque risentirà notevolmente a livello stilistico della “lezione” del compositore di Hohenkirchen, come si vede ad esempio, dalla modalità di ornare la melodia di corale, che è tecnicamente simile. A sua volta modi e caratteristiche del comporre di Böhm inerenti forme particolari come i preludi sono simili alle tecniche di un altro grande autore che influenzò lo stesso Bach: Buxtehude, soprattutto per la capacità –molto ben appresa dal compositore della Turingia- di scrivere passi fugati che si alternano a sezioni di fantasia in scrittura toccatistico, accordale e di danza; nei preludi e fughe, soprattutto, era caratteristico il così detto *stylus fantasticus*, un modo di suonare tutto libertà e improvvisazione, con ricorso a scale, serie di accordi, salti, accordi spezzati. Böhm fu il compositore della Germania settentrionale che diede in particolare il maggior contributo alla partita corale, una composizione consistente in numerose variazioni su un corale originale. Egli inventò di fatto questo genere scrivendo un

largo numero di partite di durata variabile su diversi toni che, ancora una volta, influenzerà Johann Sebastian Bach. Nel *Praeludium in sol minore* colpisce subito la scultorea sequenza di accordi iniziali che rendono questa grandiosa apertura come un grande quadro dalle tinte scure e dalla pennellata carica e densa; quando inizia l'*Adagio* le masse accordali pian piano è come se si smuovessero, tendendo progressivamente a sciogliersi in un fitto movimento interno di più linee contrappuntistiche che restituiscono un senso generale di maggior plasticità e scorrevolezza, sino al conclusivo grande gioco in arpeggiato che solennemente conclude il Preludio portandolo all'antica, lapidaria imponenza e massività sonora. Nei due corali sul Padre Nostro, il Corale *Vater unser im Himmelreich n. 12, 1* ed il Corale *Vater unser im Himmelreich, alio modo n. 12, 2*, Georg Böhm traccia una luminosa strada di ascesa spirituale, disegnando una linea melodica semplice e tranquilla resa flessibile ed ondulata per l'uso di mobili ornamentazioni che non intralciano lo scorrere del discorso, ma semmai lo ingentiliscono e lo rendono una trama nobile e raffinata. Un senso di pace e di letizia coglie l'ascoltatore, che accoglie un messaggio musicale di particolare letizia e serenità. Ancora di corali, dal tranquillo e progrediente profilo fraseologico, si parla con le deliziose opere di **Georg Friedrich Kauffmann (Ostermondra, Turingia, 14-2-1679; Merseburg, 24-2-1735)**, del quale verranno eseguiti il *Corale Nun freut euch, lieben Christen gemein*, il *Corale Alle Menschen Müssen sterben*, il *Corale «Man lobt dich in der Stille (Nun lob, mein Seel, den Herren)*. Kauffmann, dopo aver studiato clavicembalo ed organo a Erfurt con J. H. Buttstedt, fu allievo di organo e di composizione di J. F. Alberti, organista presso la corte di Merseburg, dove, al termine degli studi, fu chiamato a succedere al proprio maestro nel 1710. E ancora i destini di questo autore si intrecciano con quelli del grande Johann Sebastian. Nel 1722 Kauffmann si recò a Lipsia poiché ambiva al cantorato della *Thomaskirche* al posto

di Kuhnau. Tuttavia la cosa non ebbe esito, perché gli fu preferito proprio Johann Sebastian Bach, con cui ebbe quasi certamente contatti. Tre anni dopo ebbe la direzione della cappella musicale di corte della stessa città. Kauffmann fu tutt'altro che autore di secondo piano: autore dell'oratorio *Die Himmelfahrt Christi*, scrisse cantate sacre un centinaio di preludi su corali d'organo ed una serie notevolissima di scritti e trattati di impianto didattico, come l'*Introduzione alla Musica Antica e Moderna*. La capacità di Kaufmann di dominare la forma traspare anche proprio dalla scrittura sicura dal tratto morbido, tranquillo e progrediente dei *Corali* di questa serata.

La ***Fantasia e Fuga in la minore BWV 904*** di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**, insieme alle due *Fantasie BWV 918* e *BWV 906*, appartiene all'intenso periodo creativo di Lipsia: la fuga a quattro voci che si dipana all'interno dell'intera composizione è da considerarsi senz'altro uno tra i più compiuti esempi di doppia fuga lasciatici in eredità da Bach, soprattutto per il ponderato rapporto, distintivo e di confronto, eppure molto equilibrato, tra i due soggetti: coinvolgente il primo e denso di acuti ed obliqui cromatismi il secondo. La *Fantasia* è anche nota per attingere agli spunti stilistici della toccata “alla Frescobaldi” in una di quelle non infrequenti operazioni di analisi e studio dello stile italiano in cui Bach volentieri si diletta. Le “durezze e ligature” sono infatti parte integrante dello stile manifestamente arcaico della *Fantasia*, ma, ad un tempo, ne costituiscono il lato più fascinoso, con quel gioco tipicamente polifonico di attriti, ritardi e richiami in eco tra voci che rende il brano una costruzione di fattura perfetta. Ma andiamo alle nove **Partite sopra il corale *O Gott du frommer Gott BWV 767***, che richiamano ancora in qualche modo rapporti e contatti intrecciati tra compositori. Quando Bach conobbe Georg Böhm a Lüneburg e probabilmente anche nella fase di apprendistato precedente all'incontro,

ovvero nello studio personale condotto ad Eisenach e ad Ohrdruf, fu sempre stimolato ed interessato a cimentarsi in questa forma. Lo sviluppo del linguaggio a variazioni incuriosiva infatti molto il compositore, che trovava nella formula del tema di volta in volta ripresentato e rielaborato un validissimo strumento di articolazione del discorso musicale. Così Bach nelle *Nove Partite* in questione inanella una collana davvero variopinta e ricca di originali spunti di ri-creazione musicale. Ogni volta il tema cambia volto: sapientemente ripreso e variato, presenta elementi e fogge sempre differenti all'ascoltatore. Vi è anche da notare come sicuramente le nove partite *Sopra la lontananza dal fratello diletteissimo BWV 767* siano pure notevolmente legate al testo originario sulle nove strofe di Johann Heermann (1650), con una tendenza all'enfaticizzazione del cromatismo, dei suoni contrastanti, degli "accidenti" così ben intonati al testo. E questo si ritrova soprattutto nella numero 8, legata molto all'idea di "lamento", alla maniera di Froberger e Pachelbel. Sono così introdotti controsoggetti e figurazioni di notevole caratura che imprimono alla composizione un sapore intenso e appuntito. Inoltre, più in generale, Bach rende l'intera raccolta molto intrecciata, con le partite che risultano collegate tra di loro da continui richiami motivici, da nuclei e frammenti tematici di rimando da una sezione all'altra; ogni variazione echeggia, in un certo senso, la precedente, mantenendo coeso l'intero impianto. La diade composta dalla ***Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542*** propone la classica successione di una fantasia libera e preludiante seguita da un brano più rigoroso in stile contrappuntistico. E' noto come il tema della fuga sia stato utilizzato da Bach durante il breve soggiorno ad Amburgo nel novembre-dicembre 1720 in occasione del concorso per il posto di organista nella *Jacobkirche* e che fosse ispirato alla melodia di una danza olandese, *Ich ben geogret*. Lo stesso tema lo si ritrova in un trattato del Mattheson con qualche differenziazione ritmica e con l'annotazione che sarebbe stato riproposto

nel 1725 al concorso presso il Duomo di Amburgo. Sta di fatto che dopo la monumentale, massiva introduzione in stile estemporaneo e preludiante della grande *Fantasia*, la *Fuga* che segue presenta un andamento squadrato dall'incedere maestoso in cui il gioco rielaborativo, il lavoro tematico, il sottostante reticolo contrappuntistico che rende di molto vitale e brillante l'incedere del brano, producono un'architettura dalle ampie campate dalla molto solida efficacia. Il **Corale Nun komm der Heiden Heiland BWV 660** fa parte del famoso trittico di corali **BWV 659-661**. Il primo corale, **BWV 660**, presenta una melodia di antica origine gregoriana che procede lineare su quattro segmenti, di cui il primo e l'ultimo sono uguali; lo stile è quello della fantasia e l'andamento è tipicamente processionale, nell'ambito della solennità, mirabile traduzione simbolica in musica del procedere del glorioso "salvatore dei pagani". Il pedale scandisce in modo regolare ed ordinato l'andamento e non ha solo funzione di sostegno, ovvero di basso continuo, ma anche 'espressivo'. Altrettanto interessante è il secondo **Corale BWV 660** (in programma questa serata), in realtà un trio di grande fascino consistente in un corale ornato (al soprano) sostenuto da due bassi (*manualiter* e *pedaliter*), all'inizio esposti in forma fugata e poi rielaborati con il criterio di uno studio contrappuntistico; il terzo **Corale BWV 661**, il brano che chiude la raccolta, consiste in una fuga a tre voci sopra il primo versetto del corale, sviluppata molto liberamente e con le caratteristiche della fantasia contrappuntistica; al *cantus firmus*, conservato testuale, si associano e si inframmezzano brillanti intermezzi che conferiscono al brano un andamento vivace dai pregnanti significati.





MAURIZIO CROCI

Nato a Varese nel 1970, Maurizio Croci è professore di organo e clavicembalo presso la Musikhochschule di Friburgo e presso il dipartimento di musica antica dell'Accademia internazionale della Musica di Milano. È organista titolare della chiesa del Collegio St-Michel a Friburgo e della Basilica della SS. Trinità di Berna.

Laureato al Concorso internazionale «Paul Hofhaimer» di Innsbruck (1998) svolge un'intensa attività concertistica in tutta Europa ed in Giappone. In occasione del 250° anniversario della morte ha eseguito a Berna l'opera integrale per organo di Johann Sebastian Bach.

Ha registrato per la radio e la televisione e pubblicato Cd dedicati, tra gli altri, a G. Frescobaldi, J. S. Bach, G. F. Kauffmann ed alla scuola organistica della Germania meridionale (Tactus, Stradivarius). Di recente realizzazione: i 6 concerti a due organi di Antonio Soler in duo con Pieter van Dijk (Brilliant) e la produzione "Bach, Haendel, Scarlatti" realizzata per RTSI - Rete Due. È regolarmente invitato a tenere masterclasses e come membro di giurie di concorsi internazionali.

Diplomatosi in organo e composizione organistica ed in clavicembalo presso i conservatori di Milano e Trento, in seguito si è perfezionato per un quadriennio alla Schola Cantorum Basiliensis, nelle classi di organo e clavicembalo di Jean-Claude Zehnder e Andrea Marcon.

Parallelamente alla sua formazione musicale si è laureato in Musicologia all'Università di Friburgo (Svizzera) sotto la direzione di Luigi Ferdinando Tagliavini. Ha pubblicato articoli di musicologia. È direttore artistico dell'Académie d'Orgue de Fribourg.

www.mauriziocroci.com





Prossimo Appuntamento

SABATO 12 LUGLIO 2008, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria

ŽELJKA ŽUGIĆ (Serbia)

Dietrich Buxtehude (1637-1707)

Johannes Brahms (1833-1897)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)



l'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



Provincia di Novara

TORTENDA s.n.c.

INTESA



SANPAOLO

Fondazione

Banca Popolare di Novara
per il territorio

Allianz  **RAS**

Agenzia di Arona - Dott. Vittorio Zenith
Corso Liberazione, 61 - Tel. 0322 241541
www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
NOVARA



www.ARONAnelWEB.it

fatti appuntamenti immagini di una città

www.aronanelweb.it



Azienda Vinicola
Sizzano (NO)

Lorenzo Zanetta

Associazione Culturale "Sonata Organi"
Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)
www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it